

RISPARMIO MEDIOLANUM, TAPPA A PARMA

Doris: «Investire bene? Oggi si può, ma serve più cultura»

Lorenzo Centenari

«Bot people», serve un cambio di rotta. Se negli anni Ottanta i titoli di Stato maturavano interessi a doppia cifra, oggi per strappare tassi superiori al 2% (ma inferiori al 3%) investendo in buoni del Tesoro occorre mezzo secolo. La recente notizia dell'emissione di un Btp a 50 anni (ma Irlanda e Messico hanno introdotto titoli di debito con scadenza a 100 anni...) simboleggia la fine del risparmio tradizionale e impone alle famiglie di ripensare le proprie strategie. Anche perché le alternative ai Bot esistono, eccome. Purché si resista alla tentazione del «fai da te» e si facciano scelte di testa anziché di pancia.

Parola di Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum, ospite d'onore - giovedì sera all'Auditorium Paganini - della tappa parmigiana del «Mediolanum Tour 2016», serie di eventi attraverso i quali l'istituto fondato da Ennio Doris promuove cultura finanziaria in giro per l'Italia. «La storia - sostiene Doris - dimostra come le Borse internazionali, nonostante due guerre mondiali e numerosi cicli di crisi economica, abbiano nel corso dei decenni moltiplicato la propria capitalizzazione in modo pressoché costante. Orientarsi tra i mercati globali richiede tuttavia l'assistenza di un professionista, di un autentico "personal trainer" che ispiri al cliente metodo e disciplina e lo dissuada dal prendere decisioni esclusivamente sulla base delle emozioni». Il valore ag-



Mediolanum Massimo Doris.

giunto di un piano di investimenti intelligente sarebbe proprio la coerenza di comportamento, fattore ancor più determinante delle oscillazioni stesse delle Borse: «Da alcune indagini - spiega Doris - emerge come il risparmiatore medio sia quello che letteralmente dimentica del prodotto sottoscritto, colui cioè che non disinveste se le quotazioni crescono troppo». Verso forme di investimento più dinamiche, gli italiani oppongono ancora resistenza: dei 4.015 miliardi di euro di ricchezza privata, 1.253 miliardi giacciono su conti correnti e non vengono remunerati. «Confuse dall'odierno quadro macroeconomico, le famiglie - afferma Doris - tendono a rimandare i propri progetti. In realtà, le opportunità di guadagno sono oggi assai maggiori che non in passato, in anni quando oltretutto gli alti profitti restituiti dai Bot venivano neutralizzati dall'inflazione elevata. Basterebbe incoraggiare l'educazione finanziaria e accordare fiducia a una banca dall'alto in dice di esperienza e solidità».

